



riconquistiamotutto!

sindacatounaltracosa.org

Occorre un'opposizione seria e una mobilitazione incisiva di Cgil Cisl Uil contro gli scippi dei governi sulla rivalutazione delle pensioni.

Ci avevano detto che dal 1° gennaio sarebbe stato garantito il ripristino della rivalutazione delle pensioni e, con queste “rassicurazioni” le Direzioni sindacali della categoria e Confederati di Cgil-Cisl-Uil, hanno ritenuto di rinviare ogni mobilitazione significativa ed unificante in grado di esigere ciò che ingiustamente era stato tolto nel tempo.

Già il Governo Monti-Fornero, con la Legge di Stabilità 2012 e 2013 aveva bloccato la rivalutazione delle pensioni, colpendo una vasta platea di pensionati, aggravandone le condizioni di vita e di sussistenza a fronte dei crescenti aumenti del costo della vita e dei servizi offerti dallo Stato (vedi a titolo di esempio: Servizio Sanitario, Assistenza, Servizi pubblici ecc. ecc.)!

Né è bastata la Sentenza della Corte Costituzionale 70/2015 a fermare questo scempio. Infatti, pur avendo dichiarato l'illegittimità della Legge Monti, non è mai stata applicata grazie al Decreto Poletti 65/15 durante il Governo Renzi, che di fatto ha svuotato la sentenza, riconoscendo in modo irrisorio e differenziato un ridicolo risarcimento.

Di fronte a questo ennesimo sopruso compiuto ai danni di una categoria sociale che sempre ha pagato pesantemente i costi delle crisi economiche e sociali, le direzioni sindacali hanno preferito rinunciare ad una risposta adeguata, accontentandosi di vaghe promesse per il futuro, senza neppure farsi carico di sostenere i numerosi pensionati che avevano, a proprie spese, avanzato ricorsi contro gli atti dei Governi Monti e Renzi che si sono susseguiti!

Quelle rassicurazioni e quelle promesse fatte dai Governi passati e riconfermate dall'attuale Esecutivo non possono avere alcun credito da parte delle organizzazioni sindacali!

Questo Governo, in piena continuità con le politiche di austerità condotte dai precedenti, attinge dalle tasche dei poveri per dare ai ricchi!

Infatti, con la Legge di Bilancio 2019 approvata, la maggior parte dei pensionati dovrà restituire ciò che l'Inps aveva versato per i mesi di gennaio e febbraio scorsi, sulla base di calcolo perequativo della Legge 388 del 2000!

Naturalmente gli effetti si dispiegheranno dopo la scadenza delle elezioni europee, in modo da non compromettere il “consenso elettorale” in vasti strati della popolazione alle forze che compongono l'Esecutivo guidato da Conte.

Una compagine politica apparentemente “litigiosa” che in Parlamento non trova ostacoli reali da parte di una “effettiva opposizione” sia sul terreno delle misure economiche, sia sul terreno del restringimento dei diritti civili. Una evanescente opposizione parlamentare che, altrettanto furbescamente, tende ad accaparrarsi il voto, nascondendo le proprie responsabilità nell'aver contribuito pesantemente a determinare le politiche di austerità e di riduzione dello stato sociale a favore del profitto di pochi e a discapito delle classi sociali

più deboli: la “Fornero”, il Jobs-act, la riduzione pesante degli ammortizzatori sociali, sono lì a rammentarcelo!

Oggi Di Maio e Salvini per fini elettorali sembrano scontrarsi su ogni provvedimento, in funzione della supremazia dell'uno sull'altro. Ma su una cosa hanno sempre trovato l'accordo, dimostrando la natura retriva e reazionaria delle loro politiche, mettendo in evidenza nei fatti, la loro appartenenza di classe: i costi delle crisi economiche e finanziarie devono essere pagati ancora una volta dai lavoratori, dalle donne, dai disoccupati, dai pensionati e dalle categorie sociali più deboli!

Per queste ragioni, in assenza di un'adeguata risposta da parte delle organizzazioni sindacali, ancora una volta il governo in carica non si fa scrupolo di attingere dalle tasche dei pensionati! Con la Flat Tax, dal probabile profilo anticostituzionale ma che intanto penalizza i redditi più bassi; la tanto sbandierata “quota cento” con la reintroduzione dell'Opzione Donna e relative penalizzazioni, che non costituiscono l'abrogazione della Fornero; il Reddito di Cittadinanza (più propriamente indicato come Decreto Povertà); la presa in giro della “Pensione di cittadinanza”, oltre all'infamia del “decreto sicurezza”, che tra le altre nefandezze, penalizza potenziandolo il reato di blocco stradale (un nuovo attacco al diritto di manifestare); la legge sulla legittima difesa concepita soprattutto come autodifesa domestica (e non in qualsiasi altro luogo) voluta dalle Lega e subita da M5S per autorizzare qualsiasi eccesso di reazione, con un timido richiamo del Capo dello Stato al fondamento costituzionale dell'esistenza di una condizione di necessità (di una condizione di reale pericolo) che non sia possibile fronteggiare in altro modo – il governo punta a coprire economicamente i provvedimenti presi e populisticamente le promesse elettorali. **Inoltre il Governo si prepara nel DEF a rilanciare nuove misure di taglio alle spese sanitarie, a nuove privatizzazioni ecc. ecc., mentre contestualmente, trovano spazio maggiore le iniziative sul “regionalismo differenziato”.**

A fronte di tutto questo le Segreterie sindacali di Categoria dei pensionati, in concerto con le Confederazioni Cgil-Cisl-Uil hanno convocato per il 1° Giugno, su una piattaforma unitaria che nei fatti si è dimostrata insufficiente di fronte agli attacchi del governo, una Manifestazione Nazionale in difesa dei diritti dei pensionati!

Bene, meglio tardi che mai!

Ma la lotta per il riconoscimento di diritti sacrosanti e troppo a lungo scippati non può essere avanzata solo da chi oggi ancora gode della pensione, ma riguarda tutto il mondo del lavoro attivo! Per questo davvero non si comprende come sia stato sospeso lo sciopero del giorno 17 prossimo nel settore della Pubblica Istruzione!

Non si capisce perché tutte le vertenze in difesa del lavoro, che a vario titolo i lavoratori sviluppano nel loro settore con lotte di resistenza, non debbano trovare unificazione di fronte all'intransigenza del fronte padronale e governativo!

La scadenza del 1° giugno è un'occasione da non perdere: lottare oggi per pensioni dignitose per tutti significa lottare per quelle di domani! Significa lanciare anche un ponte verso il futuro ed i giovani, avviando un necessario cammino per recuperare i diritti persi e la dignità!

Basta illusioni e mediazioni al ribasso: non siamo sulla stessa barca e non abbiamo gli interessi di governo e organizzazioni padronali!

A partire dal 1° giugno rilanciamo con forza le mobilitazioni, unificando le vertenze !